

La modifica indicata nel testo dell'emendamento sul vincolo quinquennale produceva effetti sull'articolo 13, comma 3, terzo periodo, del decreto legislativo n. 59 del 2017. E si inseriva in un vero e proprio filone normativo, tramite il quale, il legislatore ha manifestato reiteratamente l'intenzione di comprimere il diritto alla mobilità dei docenti.

In particolare per quanto riguarda la mobilità interprovinciale da Nord a Sud. Diritto di per sé già compreso dalla cronica penuria di cattedre al Sud, dovuta al costante calo demografico

ingenerato dall'assenza di lavoro e dalla conseguente massiccia emigrazione della popolazione in età fertile. A ciò va aggiunto il fatto che i trasferimenti interprovinciali non avvengono sull'intera disponibilità, ma solo su una parte che, normalmente, è pari al 25% delle disponibilità in organico di diritto. Bisogna, inoltre, tenere presente che nel fenomeno migratorio va inserito anche l'esodo degli aspiranti docenti dal meridione al settentrione d'Italia.

Ma si tratta di situazioni caratterizzate spesso dallo smembramento delle famiglie e dalla impossibilità di ricongiungersi se non attraverso un improbabile trasferimento interprovinciale. L'allungamento a 5 anni dell'obbligo di permanenza nella sede di prima nomina avrebbe acuito ulteriormente questo problema rendendo ancora più difficile il ricongiungimento familiare.



Sergio Mattarella